

## **INTERVENTO DOTTORESSA LOCATELLI – Medicina e Persona Lombardia-**

Credo mi sia stato chiesto di raccontare molto sinteticamente la mia piccola esperienza perché esemplificativa di tante altre realtà esistenti che tentano ogni giorno di offrire servizi attenti alla persona.

Con mio marito medico e la nostra famiglia abbiamo vissuto in Uganda dal 1991 al 1999. Quando siamo tornati nel 1999 mio marito ha incominciato a lavorare come MMG, ma desideravamo creare un luogo dove insieme a colleghi che condividono lo stesso desiderio, fosse possibile accogliere le persone e i loro bisogni di salute con uno sguardo simile a quello appreso in africa. Quindi nel 2002 abbiamo aperto un poliambulatorio specialistico privato in Centro Como, cui è seguito nel 2003 un Centro Diagnostico accreditato per la Diagnostica per Immagini e la fisioterapia in Provincia. Sempre dal desiderio di offrire un reale servizio alle persone nel 2010 è nato il Consultorio Familiare accreditato Icarus adiacente e sinergico con il Poliambulatorio di Como.

Oggi questa realtà nel complesso conta 18 dipendenti, un centinaio di collaboratori medici, una 40ina tra infermieri, fisioterapisti, tecnici radiologi, psicologi, assistenti sociali, educatori, mediatori familiari e culturali-linguistici, e nel 2015 ha erogato circa 150.000 prestazioni incontrando circa 50.000 persone. E' in rapporto con gli ospedali del territorio, è presente su tutti i Tavoli Territoriali e convenzionata con diversi comuni e servizi sociali della zona.

A dicembre 2014, osservando la progressiva riduzione delle risorse pubbliche dedicate alla sanità e le crescenti difficoltà economiche e sociali delle famiglie e delle persone in genere, abbiamo fondato una società di Mutuo Soccorso iscritta nel Registro Nazionale dei fondi sanitari integrativi finalizzata a rispondere al bisogno di salute in un'ottica di condivisione e mutuo aiuto.

Da anni verifichiamo però che questi modelli di servizi sanitari sono in realtà insufficienti e non più adeguati ai bisogni che emergono, per cui in questi anni abbiamo tentato più volte di trasformare anche la ns realtà perché fosse più in dialogo (in rete) per esempio con i medici di medicina generale e con tutti gli altri attori del mondo sanitario e socio sanitario allo scopo di consentire una vera e propria presa in carico delle persone e non fare del nostro lavoro il supermercato delle prestazioni.

Per questo motivo abbiamo visto nelle nuove indicazioni regionali della legge 23 e segg. uno spazio di sperimentazione e costruzione non di nuove attività ( in fondo tutto quello che serve c'è già) ma di nuove forme organizzative. Per questo stiamo cercando di costruire un progetto per trasformare la nostra realtà in un PRESST cioè uno dei nuovi soggetti previsti dalla riforma.

Ieri ho incrociato uno dei Medici di Medicina Generale che hanno gli studi adiacenti al mio centro e le ho proposto: "ma perché non proviamo a sederci insieme e a costruire un modo di lavorare che ci piaccia di più, che risponda di più al mio e tuo desiderio?" Mi ha guardato un po' stupita, ma dopo un secondo di esitazione ha risposto: facciamolo!